

La storia

MAURIZIO TERNAVASIO

Anche se in famiglia un figlio viene trattato come un Re - o come una Regina, se femmina - in Nuova Zelanda questi nomi sono banditi, al pari di altri 75. Qui il registro delle nascite ha dato un giro di vite, per «scoraggiare i genitori in scelte che in futuro possano rappresentare un problema per i propri eredi».

Nel 2012 ben 62 famiglie hanno dovuto trovare un'alternativa al nome Justice (Giustizia), ma nella speciale classifica dei «no» entrano anche Duca, Maestà, Messia. Vietati pure i numeri romani, Slash (chissà se scritto così oppure semplicemente /). E se è passato, per due fratelli, il nome Benson & Hedges (il loro futuro da tabagisti è comunque assicurato), in sei si sono visti stoppare Lucifero. Visto - chissà perché - con sospetto il casto Stallone, va bene invece Violence (Violenza).

In Italia la materia è regolata da un decreto del presidente della Repubblica (il numero 396 dell'anno 2000) con cui si stabilisce il divieto dell'imposizione dello stesso nome del padre, di un fratello o di una sorella ancora in vita o di un cognome come nome. Proibiti anche i nomi «ridicoli e vergognosi» come Venerdi (sentenza della Cassazione) o Varenne: con il senno di poi, una vera scommessa.

La parte del cattivo spetta all'ufficiale di stato civile, ma con il recente ordinamento il suo ruolo è profondamente cambiato: infatti l'articolo 34 stabilisce che può opporsi alla registrazione di un nome, proponendone uno di sua scelta, ma non rifiutare la registrazione del nome stesso. E di fronte a un genitore ostinato l'ufficiale di stato civile può trasmettere gli atti al Procuratore della Repubblica che a sua volta può attivarsi per chiedere una sentenza di rettifica del nome. Quando manca l'accordo tra i genitori, è possibile fare un'istanza alla prefettura che decide con decreto prefettizio.

Esistono poi precise regole per i patronimici stranieri imposti ai bambini con cittadinanza italiana, che devono essere scritti nel nostro alfabeto, con l'estensione alle lettere J, K, X, Y, W e, dove possibile, anche con i segni diacritici (dieresi, accenti circonflessi...) della lingua di origine del nome.

Insomma, con queste disposizioni la cantante Giorgia si chiamerebbe proprio come voleva suo padre (Georgiamymind). Rimane invece un forte contenzioso per il nome Andrea al femminile: in Italia la sua attribuzione non era consentita fino allo scorso novembre, quando la Casazione, accogliendo il ricorso di due genitori che erano stati obbligati dal Tribunale di Pistoia a cambiare il nome della figlia in Giulia Andrea, ha deciso che Andrea è un nome unisex.

E se la città di Chiavari ha respinto Bottom, che in inglese vuol dire fondo schiena, nel 2008 nessuno ha saputo opporsi all'iniziativa del Movimento sociale-Fiamma Tricolore in Basilicata: 1.500 euro per ogni Benito o Rachele.

Paese che vai, stranezza che trovi. Nel New Jersey i fratelli Adolf Hitler e

I più diffusi

I nomi più comuni in Italia per i nati nel 2011 (fonte Istat)



Da Giustizia a Lucifero la lista dei nomi proibiti

La Nuova Zelanda pubblica l'elenco dei battesimi vietati. E da noi?

Tutti i nomi che hanno a che fare con i titoli aristocratici, King, Princess, Prince, Duke, Majesty (ovvero Re, Principessa, Principe, Duca, Maestà). Poi Lucifero, che in Nuova Zelanda si scrive Lucifer, e Giustizia (Justice), oltre a stranezze difficili da giustificare come . (sì, il punto con cui si chiudono le frasi), oppure * (sì, l'asterisco). E poi numeri romani come III, oppure cifre come 89, lettere come T e I, abbreviazioni come Mr e frasi deliranti come Mafia No Fear (Mafia

senza paura). I tribunali della Nuova Zelanda, che in passato avevano accettato Number 16 Bus Shelter (la pensilina del bus numero 16) come nome di battesimo, tengono una lista di quelli che bocciano, in modo che i futuri genitori si possano regolare. La nuova lista è appena uscita, con 77 aggiunte, tra le quali quelle che abbiamo appena citato. Il Paese australe non è l'unico a comportarsi così: anche Germania e Islanda hanno regole precise su quali nomi siano accettabili e quali no.

A Los Angeles

Cinquemila dollari e lo scelgono altri

Con altre 80 future mamme, Natasha Hill ha partecipato al concorso di un sito americano che le regalerà cinquemila dollari per battezzare il bimbo in arrivo con il nome scelto dai visitatori del sito stesso. Natasha ha 26 anni e suo figlio nascerà a settembre. Il responsabile del concorso ha assicurato che non verranno inseriti nomi di prodotti o «troppo pazzi». Meno entusiasta il futuro padre, ma Natasha ha affermato che nel caso la scelta non li soddisfi, intascheranno i cinquemila dollari e useranno un bel soprannome scelto (gratis) da loro.

JoyceLynn Aryan Nation sono stati affidati ad un giudice ma presto potrebbero tornare con i genitori perché «i nomi non rappresentano un valido motivo per togliere l'affidamento». La Svezia ha detto no a Verranda e Ikea, ma poco ha potuto nei confronti di Volvo Lutfisk Wannadies Almqvist, neonata con una sfilza di nomi presi in prestito da un supermarket. In Malaysia niente Testa Puzzolente. Lo stesso in Cina per @, i cui caratteri in realtà lo fanno assomigliare al nome «Come l'amore di lui».

Negli States ecco Hashtag, chiaro il riferimento a Twitter; mentre un ghanese che vive a Modena ha chiamato il figlio Silvio Berlusconi. Ma a scuola la maestra vuole che sia chiamato semplicemente Silvio.

NEL NOSTRO PAESE

Fuorilegge quelli «ridicoli e vergognosi»
Via libera alle Andrea

LA CANTANTE

Giorgia oggi sarebbe Georgiamymind come voleva suo padre

A Pioraco l'originalità è tradizione

Questo è un paese per Vispirina



Pioraco, 1300 abitanti, si trova in provincia di Macerata, quasi al confine con l'Umbria

In provincia di Macerata c'è un paesino, Pioraco, che ha il record (oltre 300) di nomi strani. Vi risparmiamo l'elenco completo (Bastino Abigaille, Aeroplano, Azzelinda, Profilio, Aulo,

Delvandola, Mietrio, Vispirina, Desdra, Eglantina, Dusolina, Offerl e Proba), ma non il motivo: qui arrivavano migliaia di libri destinati al macero per la fabbricazione della carta, attivi-

«Ho le prove Sono unico al mondo»

5 domande a

Adolivio Capece scacchista

Adolivio Capece è giocatore, maestro e giornalista di scacchi. Nel 1972 ha fatto parte della nazionale alle «Olimpiadi» di Skopje.

Da dove deriva il nome Adolivio?

«Nessuno lo sa con certezza, e non esiste ancora - magari fra qualche anno le cose cambieranno - un santo con questo patronimico. Probabilmente è frutto dell'elisione tra Aldo e Livio, in ogni caso quando i miei genitori me lo hanno affibbiato erano lucidi e convinti di quello che facevano. A seconda di chi mi chiede la ragione del mio nome, dò due versioni diverse. La prima: deriva da Adone Livio, un uomo bellissimo. La seconda: è un nome dantesco, perché nel 34° canto del Paradiso il sommo poeta ad un certo punto dice: "Son io Adolivio, giocatore di scacchi, per le mie conquiste noto a tutti, mi tenner testa solamente i gracchi". Ci credono in pratica in 997 su mille. I tre disillusi mangiano la foglia perché ricordano che i canti del Paradiso in realtà sono soltanto 33».



Ma c'era qualcun altro in famiglia che si chiamava come lei?

«No. Però il mio nonno materno di nome faceva Dandolo, e mia madre Idillia, perché nata dall'idillio tra mia nonno e mia nonna. Quindi c'era terreno fertile anche per Adolivio. Anzi, forse mi è andata ancora bene».

Le piace il suo nome?

«Tantissimo, ci tengo molto, anche se in famiglia mi chiamano semplicemente Ado. Tra l'altro, navigando su Google, ho scoperto di essere l'unico al mondo con questo nome».

È vero che quando qualcuno la chiama ad alta voce in un luogo affollato si girano tutti, stupiti dallo strano richiamo?

«In effetti una volta è successo all'aeroporto Heathrow di Londra...».

Vantaggi e svantaggi di chiamarsi così?

«Il mio cognome nessuno lo ricorda, il nome invece sì, è molto facile da memorizzare. E, cosa strana, senza alcuna storpiatura».

[MAU. TER.]